

La scrittrice Cinzia Battista presenta il suo libro sulla tragica vicenda che ha interessato i Balcani

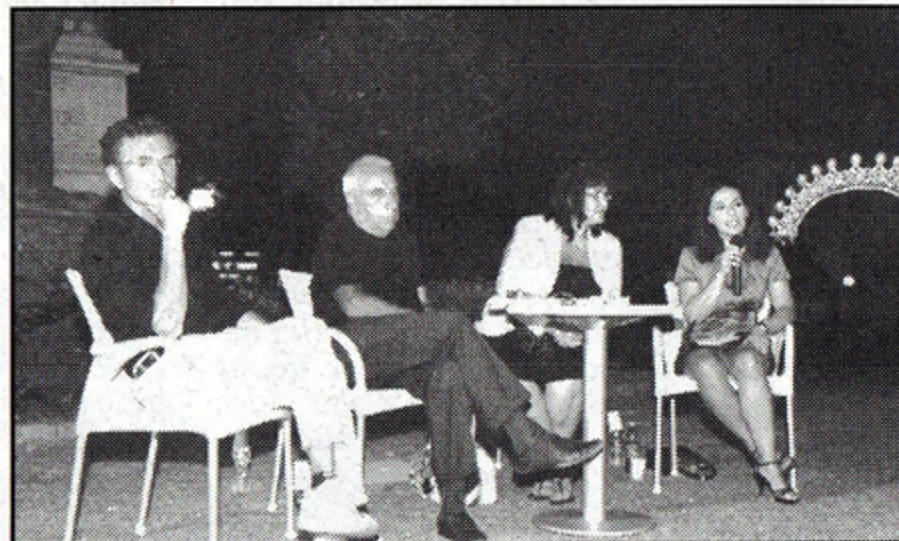
quite, arriva fino ai giorni nostri.

Il ritorno alla guerra nel vecchio continente, quarantasei anni dopo la fine del secondo conflitto mondiale, fu un evento storico di rilevanza planetaria. A tre anni dall'ascesa al comando del dittatore serbo Milosevic, il cui esasperato nazionalismo determinò la definitiva degenerazione dei rapporti fra le etnie, il territorio slavo venne devastato da una sequela di azioni militari, per lo più tendenti alla secessione, conclusesi solo nel 1995 con la firma

degli accordi di Dayton, con i quali furono riconosciute due distinte entità nazionali, la Federazione croato-musulmana e la Repubblica serba di Bosnia.

Ma per raccontare questi sviluppi non si può prescindere da due avvenimenti di poco anteriori, che hanno segnato una svolta nella storia europea, mettendo in moto i tanti momenti drammatici che hanno coinvolto da vicino il nostro Paese, e non soltanto per via della prossimità geografica. Infatti, la regione balca-

nica, per quanto periferica (il territorio occupa in totale poco meno di ottocentocinquanta chilometri quadrati e accoglie poco più di settantasei milioni di abitanti), si trovò al centro di vicissitudini tali da imporre, come



la stessa autrice ha occasione di sottolineare, «una ridefinizione dell'architettura geopolitica del vecchio continente».

Il primo di questi due eventi, che rappresentano la premessa indispensabile per poter comprendere gli sviluppi della storia dei Balcani è la scomparsa del maresciallo Josip Broz Tito (4 maggio 1980), presidente storico, colui che per lunghi anni (sia pure con metodi discutibili) fu la «forza coesiva» di una nazione quanto mai eterogenea

(basti pensare che all'epoca la Jugoslavia era in realtà una federazione di sei repubbliche: la Croazia, la Bosnia-Erzegovina, la Macedonia, la Slovenia, il Montenegro e infine la Serbia con le sue due province autonome, il Kosovo e la Vojvodina, ove coesistevano ben tre lingue ufficiali, due alfabeti, tre religioni e un numero indeterminato di gruppi etnici). Morto Tito, anche la provvisoria integrità della repubblica socialista jugoslava venne inesorabilmente meno.

Nove anni più tardi si verificò il secondo di questi due avvenimenti, la tanto attesa caduta del muro di Berlino, fatto che decretò la fine dei regimi comunisti in Europa e fece esplodere nuovamente i movimenti indipendentisti, con conseguente riemergere dei conflitti etnici, culturali e religiosi fino a quel momento faticosamente sopiti. La storia contemporanea dei Balcani occidentali comincia da qui. Ed è una storia alla quale non è ancora stata

scritta la parola fine.

L'autrice Cinzia Battista, nata e cresciuta a Palmi, ha una laurea in scienze politiche con indirizzo internazionale e lavora come ricercatrice presso l'Università degli Studi di Messina; ha anche collaborato, nell'ambito dello stesso ateneo, con l'Osservatorio sulle aree di crisi del Dipartimento di Studi politici internazionali, comunitari, inglesi e angloamericani. E proprio grazie alle sue competenze ha creato uno scritto che, se da una parte offre una ricostruzione autentica di fatti più o meno conosciuti, sempre esaustiva oltre che scrupolosamente certificata (il testo è costellato di materiali storici e testimonianze reali) dall'altra fa emergere le considerazioni personali dell'autrice, che non manca di sferrare anche qualche critica, ma che soprattutto cerca di indicare una possibile soluzione.

Proprio il particolare approccio dell'autrice a un certo tipo di argomenti caratterizza il testo, differenziandolo da altre pubblicazioni dello stesso genere, e aggiunge valore a uno studio che, nonostante tratti un argomento «specialistico», sarà gradito anche ai «non intenditori», perché è uno strumento davvero utile per comprendere certi aspetti di un'epoca storica che ha tuttora tanti aspetti oscuri.

Eleonora Alessio

La sensibilità di Gianni Marino

Quanto conosciamo davvero i Balcani occidentali: un territorio strategicamente così importante, teatro di continui scontri sempre più violenti fra Oriente e Occidente, una terra piena di contraddizioni che tuttavia oggi più che mai ha un ruolo fondamentale in vista degli imminenti sviluppi dell'Unione Europea?

Ripercorrere le innumerevoli traversie subite nell'ultimo ventennio dai Paesi della ex Jugoslavia, così come le numerose ripercussioni che inevitabilmente le stesse ebbero sul resto d'Europa, è un'attività tutt'altro che semplice.

Ci è riuscita brillantemente la scrittrice Cinzia Battista, dando alle stampe, qualche mese fa, un interessante trattato storico-politico intitolato «I Balcani nella strategia politica dell'Occidente dalle guerre alla democrazia 1991-2010» (Eiffel Edizioni, Caserta, 288 pagine).

Un volume che rievoca, con dovizia di particolari, ogni singolo episodio, ogni singola tappa che ha scandito la storia contemporanea dei Balcani, riservando una particolare attenzione al loro difficile percorso (non ancora concluso) verso l'Unione Europea.

La narrazione degli eventi parte dal 1991, l'anno ricordato per il cosiddetto «scoppio della polveriera balcanica» e, ripercorrendo (senza trascurare alcun passaggio) tutte le fasi che ne sono se-